DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.200 4.300 2.250
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795

S'INASPRISCE LA POLEMICA ANGLO-TEDESCA SULLA TRATTATIVA CON L'U.R.S.S.

Macmillan riconosce ai Comuni il dissidio tra Londra e Bonn

Il premier invitato ad accettare, come De Gaulle, il confine sull'Oder-Neisse
Proposte danesi in polemica con Pella - Lippman: la NATO contro l'unità tedesca

LONDRA, 7 — Il primo ministro britannico, Macmillan, ha definito oggi «contradditorie» le notizie stampa relative ad un contrasto tra la Gran Bretagna e la Germania occidentale sui problemi della trattativa con l'URSS. Egli si è tuttavia astenuto dallo smentire le notizie stesse, confermando la generale sensazione che le relazioni anglo-tedesche siano giunte, come scriveva stamane un commentatore, «al punto più basso dalla fine della guerra in poi».

Macmillan ha fatto tali dichiarazioni rispondendo alle domande di Hugh Gaitskell, *leader* dell'opposizione laburista, e di altri deputati dell'opposizione.

Richiesto di confermare le informazioni relative ad una prossima visita del cancelliere Adenauer a Londra, Macmillan si è limitato a ricordare che un invito in tal senso è stato da lui rivolto al cancelliere durante i colloqui di Bonn. D'altra parte, il *premier* si è rifiutato di fornire maggiori particolari su questi colloqui, da lui definiti «confidenziali» e ha preferito porre l'accento sul «larghissimo accordo raggiunto con gli alleati su numerosi punti».

Il deputato laburista Dennis Healey ha chiesto a questo punto a Macmillan in quali termini egli abbia discusso con De Gaulle il problema della frontiera tedesco - polacca sull'Oder-Neisse. Il *premier* ha eluso la domanda. «Il generale De Gaulle — ha esclamato allora il deputato dell'opposizione — si è pronunciato a favore del riconoscimento dell'Oder-Neisse come frontiera definitiva della Germania. La maggioranza del popolo britannico condivide questo punto di vista».

Il contrasto anglo-tedesco e la visita di Adenauer sono oggi al centro dell'attenzione a Londra, dove si prevede che il viaggio avrà luogo «prima dell'11 maggio», prima, cioè della data fissata per la conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri occidentali e sovietico. Il *Times* parla della visita come di «un'occasione per colmare il fossato» tra Londra e Bonn. Tutti gli altri giornali, tuttavia, ribadiscono, spesso in termini polemici, le posizioni inglesi.

Il *News Chronicle* riferisce con rilievo in un dispaccio da Bonn che Adenauer avrebbe detto recentemente ad alcuni membri del suo partito: «E' tempo che la Gran Bretagna sappia che essa non è più il paese guida del continente, e che lo sono, invece, Germania e Francia». Il *Daily Express*, il quale ha chiesto nei giorni scorsi il ritiro britannico dalla Germania, ribadisce le sue posizioni.

Il *Daily Herald*, laburista, rileva l'irritazione di Bonn per l'imminente viaggio di Montgomery a Mosca, al quale, malgrado le smentite formali del governo, attribuisce un grande valore politico.

«E' possibile — scrive il giornale — che una personalità politica di notorietà internazionale possa recarsi a Mosca nelle condizioni attuali e con i preparativi in alto loco che si sanno, senza essere latore di un importante messaggio del suo governo? Si sa che il maresciallo Montgomery condivide le opinioni di Macmillan per quanto concerne una riduzione delle forze armate in Germania, e, nonostante alcune sue stesse dichiarazioni, il maresciallo è vivamente contrario a quelle dei generali americani, i quali minacciano di impiegare proiettili radiocomandati o missili».

Il *Daily Mirror* dedica all'argomento un breve articolo, intitolato: «Auguri a Monty».

La proposta danese

NEW YORK, 7. — Un'alta personalità ha riferito stasera che durante la recente riunione atlantica, la Danimarca ha proposto, in contrasto con le tesi di Pella, la creazione di un «gruppo permanente di collegamento» tra le quattro grandi potenze, comprendente anche rappresentanti dei governi di Bonn e di Berlino, incaricato di favorire il dialogo tra est e ovest tra la conferenza dei ministri degli esteri e quella al vertice.

La Danimarca, ha soggiunto la fonte, ha criticato la proposta di Pella, la cui sostanza è quella di evitare un contatto fra le due Germanie al livello governativo, ed ha sostenuto che il problema della unificazione tedesca passa in seconda linea dinanzi a quello della distensione.

Su questo stesso tema, appare oggi sulla *New York Herald Tribune* il secondo degli articoli di Walter Lippmann, redatti come si sa sulla base di colloqui avuti con personalità politiche a Londra, Parigi, Bonn, Berlino e Roma.

«La verità — afferma Lippmann, dopo aver ribadito la convinzione che un riconoscimento della RDT sia ormai indifferibile — è che per molte ragioni un prolungamento della divisione della Germania è larghissimamente appoggiato in tutta Europa, sia orientale che occidentale, e nella stessa Germania. Non è soltanto il fatto che la guerra hitleriana è un ricordo tuttora vivo in Europa e che la paura di una Germania riunificata e riarmata esiste a Londra, a Parigi ed anche a Bonn, così come a Varsavia e a Mosca. Ciò di cui dobbiamo tener conto è che nei quattordici anni trascorsi da quando gli alleati hanno occupato Berlino e soppresso il governo nazista, due Germanie sono cresciute l'una accanto all'altra. L'URSS da una parte, gli occidentali dall'altra, hanno sviluppato potenti e di fatto imperativi interessi, per un mantenimento della divisione».

Per quanto riguarda i sovietici, tali interessi vengono collegati da Lippmann a due obiettivi fondamentali: il rafforzamento del campo socialista, del quale la RDT è parte, e la disfatta della «politica di forza» del cancelliere Adenauer.

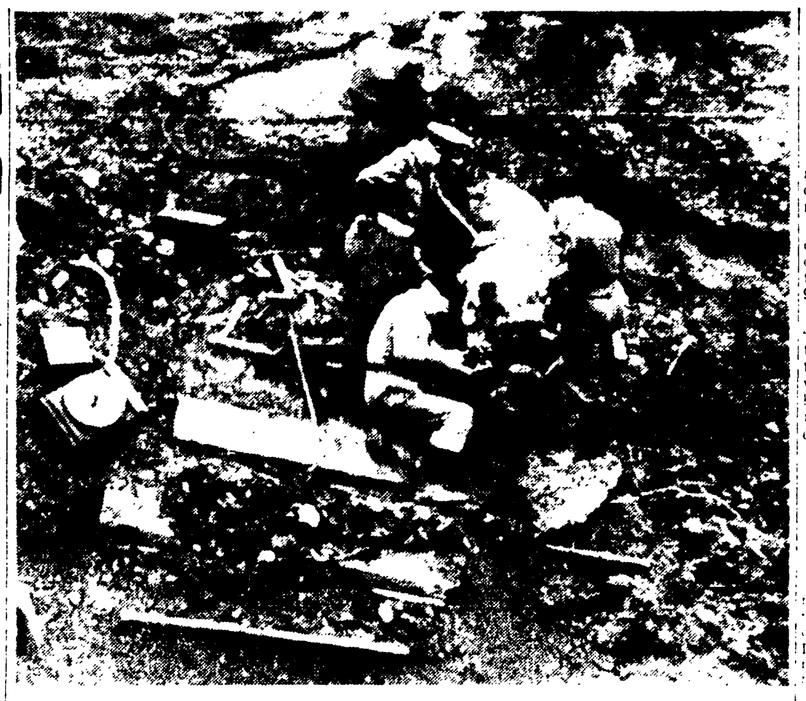
Da parte occidentale, le ragioni sono diverse e numerose. In primo luogo vi è «il movimento di integrazione economica, e infine politica, della Germania occidentale nell'Europa occidentale», diretto a creare una comunità nella quale «non vi è posto confortevole per lo Stato tedesco orientale, destinato ad essere, se non comunista, molto a sinistra». «Non è un caso — Lippmann rileva — e anzi del tutto logico che i dirigenti del movimento europeistico non siano per nulla entusiasti di una riunificazione tedesca. In cuor loro, in effetti, sono contrari».

«Poi — continua l'articolista — c'è la NATO. La sua struttura strategica riposa sullo spiegamento degli eserciti alleati nella Germania occidentale e sul rafforzamento di essi mediante un esercito tedesco-occidentale e non vi è alcun modo di preservare una struttura del genere se qualsiasi formula concepibile di Germania riunificata Pacchetti tutti gli alleati occidentali guardano allo scudo della NATO come a qualcosa di indispensabile per la loro sicurezza, essi devono [illegible] opporsi, e si oppongono, qualsiasi regolamento delle questioni tedesche che smantelli la struttura militare della Germania occidentale».

«E' in questo senso — di generale accordo su tutto che la riunificazione non rappresenta oggi una politica attuabile — che Berlino è diventata un nuovo e particolare problema in questo contesto una nuova e particolare soluzione del problema di Berlino è divenuta necessaria. E' possibile, io credo, elaborare una soluzione del genere».

Smentita alle dimissioni di Dulles

WASHINGTON, 7. — Il dipartimento di stato e il portavoce della Casa Bianca hanno smentito stasera le voci insistentemente diffusesi oggi nella capitale americana sulle dimissioni di Foster Dulles da segretario di Stato



LONDRA — Una bomba tedesca inesplosa è stata trovata a Londra durante alcuni lavori di scavo, da operai del palazzo della Shell in costruzione, vicino alla zona dove è situata la Royal Festival Hall; nella telefoto genieri inglesi stanno attorno alla grossa bomba (a destra nella foto) cercando di disinnescarla

BULGARIA

I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI

SOFIA, 7 — Sono stati resi noti oggi i risultati definitivi delle elezioni svoltesi domenica in Bulgaria.

Sia nei villaggi che nelle città e nei distretti, i candidati del Fronte della Patria hanno ottenuto oltre il 99 per cento dei voti.

I nuovi consiglieri sono 42546, di cui l'83,11 per cento uomini e il 16,89 per cento donne. In due sezioni di villaggio due candidati non hanno ottenuto la maggioranza richiesta per cui le elezioni verranno ripetute.

INGHILTERRA

Furto in un centro di ricerche atomiche

LONDRA, 7 — Nonostante la rigorosa sorveglianza, un furto è avvenuto ai danni di ricerche atomiche di Winfrith Heath dove sta per essere terminata la costruzione di un nuovo reattore.

I ladri, indubbiamente non si interessavano ai segreti atomici e si sono limitati ad aprire una cassaforte dove hanno trovato 130 sterline.

Pella

(Continuazione dalla 1. pagina)

be la volontà di distruggere la nazione italiana pur di impedire che la maggioranza del popolo italiano accetti, per via democratica e parlamentare, la direzione di un partito politico, riconosciuto come il più idoneo a risolvere i problemi della vita nazionale ed in modo particolare quelli delle categorie lavoratrici e produttrici». L'interpellanza del sen. Molè e dei senatori comunisti chiede di sapere «se, qualora il governo non sia d'accordo con gli orientamenti di politica interna ed internazionali contenuti nelle dichiarazioni dell'on. Pella, non ravvisi la necessità di prendere provvedimenti affinchè la nazione italiana non sia rappresentata da un ministro degli Esteri che non la rappresenta nel suo insieme».

Da parte loro, i compagni senatori socialisti Lussu, Cianca, Fenoaltea, Tibaldi, Caleffi, Alberti, Rota e Giacometti hanno presentato una mozione.

Le mozioni e le interpellanze saranno discusse in Senato martedì prossimo.

ADENAUER

(Continuazione dalla 1. pagina)

di ricreata, cui il cancelliere ha legato il suo nome, o avvio ad una revisione di essa, in vista di una sistemazione negoziata del problema tedesco? Sembra questa l'alternativa — oggetto, evidentemente, di un dibattito sempre più vivo nelle stesse file del partito de — sulla quale è scoppiata la crisi. *Non è ancora, evidentemente, la fine della politica di Adenauer, ma è una scontitta che può avere sviluppi imprevedibili nei prossimi mesi.*

Adenauer non ha potuto evidentemente, impedire ai suoi amici di partito di constatare che il punto cui lo ha condotto la sua politica è quel che si dice «un punto morto». In primo luogo, la sua nota inflessibilità verso il trattato di pace tedesco, come verso i piani di disimpegno, se ha ottenuto considerevoli adesioni fra gli oltranzisti atlantici, ha però accentuato il contrasto con Londra e le correnti occidentali tatarorevoli ad un negoziato costruttivo. In secondo luogo, appare oggi chiaro a molti che l'aggressività di Bonn, sia per quanto concerne il problema di Berlino che, in prospettiva, quello delle frontiere sull'Oder-Neisse può essere uno sparentoso errore di calcolo.

Ma sulla decisione odierna ha giocato, e in modo che apparirà più chiaro nei prossimi giorni, anche lo sviluppo sia dell'opposizione interna alla politica di Adenauer, sia delle correnti sotterranee esistenti in seno alla stessa maggioranza governativa. E' noto che se Strauss e Von Brentano hanno sempre abbracciato l'indirizzo oltranzista del cancelliere, ispirandone talvolta le manifestazioni più rigide, Schaeffer e lo stesso presidente del Bundestag, Gerstenmaier, si sono più volte pronunciati, anche se con esitazioni e paure, per una politica di scaplesse, o comunque più elastica. Non si può escludere che questi uomini e le loro correnti abbiano avuto oggi un certo peso nella decisione di allontanare Adenauer dalla direzione della Cancelleria.

Vi è infine l'episodio Erhard, che completa il quadro. Come si ricorderà Adenauer aveva designato il vice cancelliere e ministro dell'Economia federale alla candidatura presidenziale, con una mossa nelle intenzioni estremamente abile, per sbarazzarsi di un altro antagonista. Ma Erhard è sfuggito alla manovra con l'appoggio prestatogli a piene mani dagli ambienti finanziari federali. E' stata questa la prima volta che Adenauer ha dovuto piegarsi dinanzi all'opposizione di forze più potenti di lui. Oggi, egli ha ricevuto un colpo ancor più duro, che, a giudizio di molti, potrebbe essere decisivo.

Le reazioni nel mondo

LONDRA, 7 — Radio Mosca ha commentato questa sera l'atteggiamento relativo ad Adenauer come «una logica conseguenza dei contrasti sorti nel partito de e nel governo di Bonn» sulla revisione della politica del cancelliere, revisione cui egli energicamente si è opposto». Tali contrasti, ha detto la radio, vertono particolarmente sulla [illegible] passi diplomatici presi in seno alla trattativa [illegible] con l'URSS. Radio Berlino ha [illegible] commento «il segno che i circoli occidentali stanno cercando una via d'uscita», ma aumentano così il rischio che Adenauer, divenuto presidente, imponga modifiche alla Costituzione per assumere poteri dittatoriali. Olombino, che si trova a Copenaghen per la riunione del COMISCO, ha detto: «Il problema sembra [illegible] Adenauer è [illegible]. A Copenaghen la notizia è stata accolta con [illegible]. La reazione parte per [illegible] e [illegible] è espressa [illegible] che la politica di Bonn [illegible] modifiche Molto [illegible] politici, le reazioni degli Stati Uniti dove [illegible] si ritiene che modifiche [illegible] non [illegible] non essere».

QUESTA SERA NON CI SARA' LA PUNTATA SUL CINEMA ITALIANO

Sospesa la settimanale trasmissione del "Mattatore,, dopo una nuova censura dei dirigenti della Televisione

Ufficialmente la trasmissione è stata "rinviata per una indisposizione del regista,, - I tagli imposti dalla TV su uno "sketch,, che prendeva di mira la censura - L'attacco della Confindustria alla trasmissione "La donna che lavora,,

Questa sera la ottava puntata del Mattatore non ci sarà. La giustificazione ufficiale di questo nuovo colpo d'arresto della popolare rubrica è stata fornita alla TV da una indisposizione del regista dello spettacolo, Daniele D'Anza. E' la prima volta che una trasmissione televisiva viene sospesa per la malattia di un regista, e anche se in questo caso il ruolo di Daniele D'Anza è certamente di primissimo piano, tuttavia la spiegazione della RAI non convince del tutto. Siamo in grado di affermare, invece, che anche questa puntata del Mattatore, la ottava, che doveva essere dedicata al cinema italiano, ha incontrato da parte della censura televisiva tali e tanti ostacoli da scoraggiare Vittorio Gassman, e da indurlo a desistere.

Gassman stesso, qualche tempo fa, raccontò il contenuto di questa puntata. Insieme a vari altri, due erano gli sketch centrali. In uno di essi la satira si sarebbe esercitata su un personaggio nel quale era facilmente ravvisabile Luchino Visconti, nell'altro era il censore stesso, e uno degli esponenti più pittoreschi (probabilmente l'ex sottosegretario allo Spettacolo Scalfaro), ad esser preso di mira. Ora la TV mentre ha passato senza difficoltà il primo, ha puntato i piedi sul secondo. Gassman ha fatto osservare che eliminando uno dei due sketch la satira sarebbe risultata sbilanciata, dando alla trasmissione un tono che non coincideva con le intenzioni degli autori, Federico Zardi e Luigi Barzini. Ma la TV, e per essa Sergio Pugliese, si mostrava irriducibile. A un certo punto, anzi, si giunse a suggerire a Gassman di modificare lo sketch del censore in maniera da farne, anziché un elemento centrale, una specie di nomo di sinistra! Gassman naturalmente resisteva a queste pressioni, richiamandosi alla recente promessa, fatta dalla TV subito dopo la puntata sui «commendatori», di lasciare che queste ultime trasmissioni potessero svolgersi in piena libertà. Ma la discussione nel frattempo aveva fatto perdere a Gassman stesso, al regista D'Anza e agli autori del tempo prezioso, consigliando all'attore di rimandare la trasmissione.

A questo punto, come ben si può immaginare, la indisposizione del regista D'Anza ha offerto una comoda scappatoia. Che si tratti di un pretesto, è dimostrato, fra l'altro, dal fatto che la puntata sul cinema non risulta rimandata, ma sospesa. Questa sera, infatti, Gassman si limiterà a presentare una lettura di versi e di brani teatrali, e mercoledì prossimo una puntata dedicata a se stesso. Irritato dalle molte resistenze e dal vespaio suscitato dalla sua trasmissione, infatti, Gassman ha pregato uno degli autori, Federico Zardi, di dedicare una intera trasmissione a Gassman attore, mettendone a nudo, e senza alcuna pietà, vizi e difetti.

La trasmissione sul cinema, dunque, non ci sarà più. Come pare che non ci sarà quella del Mattacchione. La esperienza di mercoledì scorso, e della puntata sui giornalisti, ha convinto Gassman che non è assolutamente il caso di attrontare il discredito con puntate dal testo debole e piene di concessioni a un gusto da avanspettacolo come era quella sui giornalisti. I fastidiosi interventi dei funzionari della TV lasciano presumere, invece, che e questo il fratello di spettacolo che essi preferiscono.

L'ultimo episodio del Mattatore ha reso ancora più pesante l'atmosfera alla RAI, che qua da alcuni giorni era divenuta irrespirabile. La redazione del Telegiornale, intanto, e a subbuglio per l'intervento della Confindustria, che Sergio Pugliese ha fatto immediatamente suo, contro la trasmissione di Ugo Zatterin. La donna che lavora. La presa di posizione degli industriali, del resto, si è inserita in una antica polemica che da tempo vede Sergio Pugliese e Piccone Stella l'un contro l'altro armati. Ciascuno dei due, come direttore artistico della TV l'uno, come dirigente dei servizi informativi della RAI l'altro, sostiene che i «documentari e inchieste giornalistiche» gli competano di diritto. I fulmini della Confindustria hanno quindi consentito a Sergio Pugliese di aprire le ostilità contro il rivale. Ma a parte le beghe fra i vari dirigenti, vi è alla RAI la sensazione precisa che la revisione della trasmissione di Ugo Zatterin costituisca solo uno dei momenti di un attacco che la destra politica, che alla RAI ha il suo massimo esponente nell'ing. Rodinò, sta conducendo contro gli elementi più legati al vecchio schieramento «centrista». L'intervento di Mallfatti sul Popolo a favore di Zatterin non è casuale. Un Zatterin venira indicato fino ad alcuni mesi fa come uno dei possibili direttori del Telegiornale. Militarano a favore di questa soluzione non solo la maggiore esperienza giornalistica del Zatterin rispetto ad altri candidati, ma soprattutto la simpatia di cui egli gode presso gli ambienti fanfaniani, e presso il Fanfani stesso. Lo attacco portato alla sua rubrica, quindi, è un siluro contro la sua candidatura, e un'ancora di salvezza che da qualche parte si è voluta gettare agli attuali dirigenti del Telegiornale, in particolare a Massimo Rendina, vicedirettore dei servizi informativi della RAI per il Telegiornale, il quale viene sostenuto a spada tratta da Mariano Rumor.

Alla RAI queste manovre vengono seguite con molta preoccupazione. Esse sono interpretate come il preludio a un pericoloso «giro di vite» destinato via via a ridurre anche l'esiguo margine finora a disposizione di autori, registi, direttori di servizio. I vecchi arnesi fascisti, che per la verità non avevano mai disarmato, da qualche tempo hanno acquistato in aggressività e immprontitudine.

BRASILE

Esplode in aria un aereo privato

RIO DE JANEIRO, 7. — Un aereo privato avente a bordo un numero imprecisato di personalità politiche che si recavano ad assistere alle cerimonie per l'insediamento del nuovo governatore di Bahia, è esploso in aria mentre volava nel cielo della città di Cairu (stato di Bahia).

Socialisti e comunisti giapponesi uniti nella campagna elettorale

Il programma comune: lotta contro il trattato con gli USA, le basi straniere e le leggi eccezionali di pubblica sicurezza - Assolti i sette manifestanti pacifisti

TOKIO, 7. — Nella imminenza delle elezioni amministrative e per il rinnovo della Camera Alta, in tutto il Giappone si va consolidando l'unità di azione fra comunisti e socialisti sulla base di un programma comune che è fra l'altro imperniato sulla lotta contro la revisione del trattato di sicurezza tra Giappone e Stati Uniti; contro l'armamento nucleare; contro la installazione di basi per missili; contro le leggi eccezionali di pubblica sicurezza.

La battaglia per impedire la revisione del trattato USA-Giappone e particolarmente importante in quanto il governo di Tokio intende giungere a tale revisione nel senso di abrogare quegli articoli del trattato — già così oneroso e dannoso per il Paese — che vietano al Giappone di riarmarsi. Tra le altre rivendicazioni unitarie comuniste e socialiste figura la richiesta del ristabilimento di rapporti diplomatici e amichevoli con la Cina.

Gli avvenimenti più significativi dell'unità tra socialisti e comunisti che si va cementando ogni giorno sono: la conferenza nazionale dei due partiti svoltasi a Tokio il 28 marzo e la decisione del 25 marzo, presa dai due stessi partiti, di appoggiare un candidato comune per la elezione del governatore di Kanagawa.

Alla conferenza socialista e comunista del 28 marzo hanno dato l'adesione 12 altre organizzazioni, tra le quali il consiglio generale del sindacato. I colloqui continuano per la preparazione di una comune campagna elettorale in vista delle elezioni locali. Nella lotta contro la revisione del trattato USA-Giappone e contro il trattato stesso quale esso è attualmente assume notevole importanza la decisione del tribunale di Tokio che ha dichiarato incostituzionale la presenza di forze americane nel paese. Con tale sentenza il giudice Akio Date ha assolto 7 lavoratori e studenti che si erano opposti all'ampliamento della base aerea USA di Tachikawa. Il «N. Y. Times» ha espresso l'allarme americano per la sentenza affermando che essa incoraggia i movimenti pacifisti.

Il giudice Date si è basato sul preambolo alla Costituzione del 1947 entrata in vigore mentre c'erano le truppe di occupazione americane comandate dal generale Mac Artur. Nel preambolo della Costituzione è scritto che «mai più il popolo giapponese dovrà subire gli orrori della guerra per l'azione del governo».

A proposito della dichiarazione dei PC dei 6 Paesi della piccola Europa

Nella pubblicazione avvenuta ieri della dichiarazione comune dei sei partiti comunisti dei paesi della «piccola Europa» sul MEC e la CECA, il senso dell'ultimo paragrafo non è apparso chiaro a causa di un errore tecnico di tipografia. Il testo corretto è il seguente:

«Negli ambienti operai e in altri ambienti che già si oppongono alla politica della "piccola Europa" prende piede una concezione che i partiti comunisti tengono ad enunciare pubblicamente: "Si deve porre fine alla CECA ed impedire l'applicazione del Mercato Comune".

- In numerosi ambienti sociali e politici si diffonde l'opinione che la politica attuale non può continuare, che le cose devono cambiare e che bisognerebbe giungere alla sospensione dei due trattati della CECA e del Mercato Comune.
- La Conferenza ritiene che su questa base si possano organizzare incontri e realizzare intese tra tutti coloro che, in diverse forme, non accettano più la situazione attuale.
- Se si uniranno, le forze operaie e democratiche potranno infliggere un colpo decisivo a tutti gli avversari del progresso, della democrazia e dell'intesa fra i popoli di tutta l'Europa.
- Una cooperazione fraterna fra i popoli aprirà la via ad una vita migliore, nella pace e nella democrazia».

Attacchi algerini a Parigi contro due commissariati

Il governo gollista intende proclamare festa nazionale il 13 maggio, ricorrenza della rivolta fascista di Algeri?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — I patrioti algerini non hanno atteso più di 24 ore per replicare alle operazioni di polizia contro i nordafricani di Parigi. Il carattere intimidatorio del rastrellamento compiuto nella notte tra domenica e lunedì è stato imprudentemente sottolineato dai comunicati ufficiosi. Si era parlato di un F.L.N. ormai in via di dissoluzione, di ripresa del M.N.A. negli ambienti nord africani di Parigi e della urgente necessità di impedire vendette e rappresaglie. Una conferenza-stampa del prefetto di polizia di Parigi, Maurice Papon aveva fatto rilevare nel pomeriggio di ieri il carattere eccezionale dell'operazione compiuta la notte precedente: un carattere militare più che poliziesco. Poche ore dopo, l'organizzazione militare clandestina del F.L.N., evidentemente sempre pronta all'azione, disponeva l'attacco a due commissariati di polizia nella *banlieue* parigina, quello di Vanves e quello di Sevres.

L'attacco più forte è avvenuto a Vanves: cinque patrioti algerini a bordo di un camioncino si sono avvicinati alle due di notte alla sede del commissariato per tentare di far esplodere cariche di tritolo. Ma la sorpresa non è riuscita e nel corso di uno scambio di colpi d'arma da fuoco uno degli attaccanti è rimasto ferito: si chiama Mohamed Zoul. E' stato ricoverato all'Ospedale e la polizia ha subito cercato di strappargli informazioni sui suoi compagni: ma il giovane non apre bocca. Quasi alla stessa ora sono state tirate alcune raffiche di mitra contro il commissariato di Sevres. Fino all'alba poi la polizia ha perquisito case di algerini ma senza alcun risultato.

Sembra evidente che il prossimo consiglio dei ministri tornando ad occuparsi a fondo dell'Algeria non potrà non tener conto anche di questi episodi che testimoniano delle infinite risorse, della combattività e della capacità organizzativa del F.L.N. L'opinione comune è certa di una cosa: che nonostante tutte le persecuzioni e le ripetute offensive il problema si ripropone sempre uguale e nessuna soluzione militare può essere ormai considerata valida.

In mancanza dunque di altri più concreti motivi di ottimismo e di entusiasmo, sembra che il governo abbia deciso di celebrare come festa nazionale il 13 maggio abolendo l'ormai tradizionale festa per la ricorrenza della vittoria sul nazismo l'8 maggio.

SAVERIO TUTINO

DA 15 ANNI 70 BOMBE INESPLOSE PRESSO UN PAESE FRANCESE

PARIGI, 7. — Gli abitanti del villaggio francese di Aubigny hanno camminato per 15 anni sopra una polveriera. A loro insaputa ben 70 bombe lasciate dai nazisti erano sotterrate in una zona poco fuori del centro abitato dove il traffico di uomini e mezzi era costante ogni giorno. La scoperta, che ha portato al recupero e al disinnesco del materiale esplosivo è stata fatta da un artificiere di Versaglia.

Sterminata la famiglia dà fuoco alla sua casa

La strage è stata compiuta da un uomo impazzito a New Haven, nel Connecticut

NEW HAVEN, 7 — Un abitante di New Haven, nel Connecticut, il 47enne Kirk Kraus, ha ucciso i suoi tre figli e la sorella, ha tentato di uccidere la moglie e ha quindi appiccato il fuoco alla casa decedendo per asfissia.

La moglie di Kraus è riuscita a fuggire e ad avvertire i pompieri, i quali sono giunti sul luogo dell'incendio quando ormai non vi era più nulla da fare. Nell'interno della casa sono stati trovati i cinque cadaveri. Uno dei bambini, Kraus e la sorella erano deceduti per impiccagione, un altro figlio era stato strangolato e il terzo era stato ucciso con un colpo di ascia. La polizia è del parere che un accesso di pazzia sia stato la causa della strage.

Mao Tse-dun ha presieduto a Sciangai la 7ª sessione del Comitato centrale del PCC

Approvato il piano per lo sviluppo dell'economia nazionale durante il 1959

SCIANGAI, 7 — Si è riunita a Sciangai, dal 2 al 5 aprile, la settima sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese che ha discusso e approvato il progetto di un piano per lo sviluppo dell'economia nazionale per il 1959. Ora il progetto verrà presentato all'esame del Consiglio di stato durante la ormai imminente sessione del secondo Congresso nazionale del popolo cinese.

Quattro fondamentali gli obiettivi sono alla base del progetto: raggiungere entro il 1959: 18 milioni di tonnellate di acciaio; i 380 milioni di tonnellate di carbone; i 525 milioni di tonnellate di cereali e i 5 milioni di tonnellate di cotone. L'assise ha rilevato che, sulla base della linea generale per la costruzione del socialismo e del grande balzo in avanti verranno fissati, potranno essere raggiunti e superati.

Per quanto riguarda le Comuni del popolo, l'assise ha espresso l'opinione che esse si consolideranno e si svilupperanno ulteriormente se si continuerà a dedicare alle Comuni l'attenzione e il controllo necessari per un altro periodo di tempo.

La Sessione plenaria del C.C. è stata presieduta dal compagno Mao Tse-dun il quale, durante la riunione, ha fatto un importante discorso sul problema dei metodi di lavoro.

Hanno partecipato alla sessione 81 membri effettivi e 80 membri sostituti del Comitato Centrale, dirigenti delle varie branche del Comitato Centrale, i segretari delle commissioni di partito delle varie province, municipalità e regioni autonome, che non fanno parte del C.C.

Prima della settima sessione del C.C., l'ufficio politico aveva indetto una sessione allargata per preparare la sessione plenaria.

Nuova ritrattazione di Dalla Verde

MILANO, 7 — Roberto Dalla Verde avrebbe fatto un altro passo indietro rispetto alla «confessione». Infatti, mentre nella recente ritrattazione ammetteva ancora di aver incontrato Paola Del Bono la sera della sua morte, pur dicendo di non ricordare il resto, ieri, nel corso di un nuovo interrogatorio del P. M. dottor Pasquinoli, egli avrebbe dichiarato di non esser più sicuro nemmeno della data dell'incontro.

In tali condizioni, non resta che sperare che la famosa perizia del prof. Cavallazzi venga presto depositata nelle mani del magistrato, in maniera che l'imputazione relativa alla morte di Paola Del Bono possa essere elevata e l'istruttoria inizi finalmente il suo corso.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma